

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2021 E DELLA FRATELLANZA UMANA

Siamo giunti alla 54a Giornata Mondiale della Pace, istituita da San Paolo VI come momento di riflessione e impegno non soltanto per tutta la Chiesa, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà.

Papa Francesco ha voluto quest'anno darle come titolo "La cultura della cura come percorso di pace", richiamandosi alla cura che Dio ha per tutta la creazione e in particolare per l'uomo.

È proprio il Padre il nostro modello di vicinanza e attenzione verso tutte le sue creature; e il Signore Gesù in tutta la sua vita terrena e in particolare con il dono di sé sulla croce, ci ha aperto la via dell'amore verso tutti.

La Chiesa vuole continuare a seguire l'esempio del suo Maestro e per questo, anche attraverso i principi della sua dottrina sociale, quasi una bussola che indica il cammino, ci propone un percorso educativo che ci porti a coltivare:

- * La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona.
- * La cura del bene comune.
- * La cura mediante la solidarietà.
- * La cura e la salvaguardia del creato.

Questo processo educativo coinvolge anzitutto la famiglia e si allarga a tutta la società e alle religioni; vuole così diventare un patto educativo globale, creando una cultura della pace in cui possiamo tutti riconoscerci fratelli e prenderci cura gli uni degli altri.

Francesco: sia il 2021 un anno di fraterna solidarietà e di pace per tutti. È dedicato a Maria Madre di Dio il primo giorno dell'anno ed è a lei che si affidano le preghiere e le speranze di pace per il mondo in questo 2021 che si apre. Nella ricorrenza della Giornata mondiale della Pace, Papa Francesco ribadisce all'Angelus che questo "bene supremo" è un dono di Dio e si costruisce con l'attenzione agli altri e attraverso il dialogo e la cooperazione tra i popoli. La cultura della cura come percorso di pace

Oggi si celebra anche la Giornata Mondiale della Pace e Francesco ricorda che il tema è la cura del prossimo e del creato come via alla pace. Osserva che le sofferenze patite dall'umanità nell'anno appena terminato, in particolare la pandemia, sono l'evidenza di quanto sia necessario interessarsi gli uni degli altri. E prosegue:

Questo atteggiamento rappresenta la strada che conduce alla pace, perché favorisce la costruzione di una società fondata su rapporti di fratellanza. Ciascuno di noi, uomini e donne di questo tempo, è chiamato a realizzare la pace, ognuno di noi, non siamo indifferenti a questo. Noi siamo tutti chiamati a realizzare la pace e a realizzarla ogni giorno e in ogni ambiente di vita, tendendo la mano al fratello che ha bisogno di una parola di conforto, di un gesto di tenerezza, di un aiuto solidale. E questo è per noi un compito dato da Dio. La pace non è solo assenza di guerra, la pace mai è asettica, no. La pace è nella vita: non è solo assenza di guerra, ma è vita ricca di senso, impostata e vissuta nella realizzazione personale e nella condivisione fraterna con gli



altri. Allora quella pace tanto sospirata e sempre messa in pericolo dalla violenza, dall'egoismo e dalla malvagità, diventa possibile e realizzabile se io la prendo come compito datomi da Dio. Gli auguri di Papa Francesco:

“Ed è a Maria, Madre del ‘Principe della pace’ che il Papa si rivolge perché ci ottenga da Dio il dono della pace, dono che va chiesto nella preghiera, sostenuto con il dialogo e con azioni che rispettino le esigenze della verità e della giustizia e le legittime aspirazioni dei singoli e dei popoli. Papa Francesco conclude, quindi, con l’auspicio che dovunque regni la pace nei cuori, nelle famiglie, nel lavoro, nelle Nazioni. E’ la pace, ripete il Papa, ciò di cui abbiamo bisogno, oggi che la vita “è sistemata dalle guerre, dalle inimicizie, da tante cose che distruggono... vogliamo pace. E questo è un dono". Sulla soglia di questo inizio, a tutti rivolgo il mio cordiale augurio di un felice e sereno 2021. Ognuno di noi cerchi che sia un anno di fraterna solidarietà e di pace per tutti; un anno carico di fiduciosa attesa e di speranze, che affidiamo alla protezione di Maria, madre di Dio e madre nostra”.



GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA FRATELLANZA UMANA

Con un'apposita risoluzione le Nazioni Unite hanno dichiarato il 4 febbraio la "Giornata Internazionale della Fratellanza umana". A presentare la risoluzione, a nome di diversi Paesi, è stato il rappresentante degli Emirati Arabi Uniti che ha affermato che la risoluzione vuole essere “una risposta al crescente odio religioso in mezzo alla pandemia Covid-19”. Adottando la risoluzione, l’Assemblea – si legge nel comunicato dell’Onu – invita gli Stati membri ad osservare “ogni 4 febbraio” la “Giornata internazionale della fratellanza umana” e “secondo le modalità che ciascuno ritiene opportuno” per “promuovere il dialogo interreligioso e interculturale”. Il riferimento è al 4 febbraio del 2019 data della storica firma ad Abu Dhabi del “Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune” da parte di Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyib, una pietra miliare nei rapporti tra cristianesimo, che invita «tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana a unirsi e a lavorare insieme». “La fede porta il credente a vedere nell’altro un fratello da sostenere e da amare” L'Assemblea Generale dell'ONU ha adottato la risoluzione - informa un comunicato - affinché, rinnovando la cooperazione e promuovendo la relazione tra fedi e il dialogo interculturale, contribuisca a lottare contro la pandemia di Covid-19 e ad affrontare altre sfide globali.

In questa occasione, i membri dell'Alto Comitato per la Fratellanza Umana (HCHF) - nato nell'agosto scorso a Casa Santa Marta e composto da leader religiosi, studiosi ed esponenti della cultura di tutto il mondo, appartenenti al mondo cristiano, musulmano ed ebraico, che si ispirano al documento e si dedicano a promuoverne gli ideali di pace e rispetto reciproco - rivolgono il loro ringraziamento e apprezzamento al principe ereditario di Abu Dhabi lo Sceicco Mohammed bin Zayed, per il sostegno dato al Comitato e agli Emirati Arabi uniti nell'impegno di portare questa nuova conquista all'umanità.

A Casa Santa Marta prima riunione del Comitato per la Fratellanza Umana. I membri dell'Alto Comitato ringraziano anche tutti gli Stati membri dell'Assemblea generale dell'Onu che hanno sostenuto lo storico Documento e ne hanno chiesto l'adozione dei principi. L'Alto Comitato giudica la risoluzione come un grande traguardo nella storia dell'umanità, facendo notare che trasforma la fraternità umana in una causa



internazionale e in una responsabilità globale e che è motivo di incoraggiamento nel continuare negli sforzi e nelle iniziative volte a realizzare gli obiettivi e i principi del Documento di Abu Dhabi.

Adottando la risoluzione, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite infine non solo ha reso noti agli Stati membri gli sforzi di Papa Francesco e del Grande Imam di Al-Azhar, Al-Tayyib, nel promuovere il dialogo interreligioso e interculturale, ma ha anche invitato a osservare la Giornata continuando a farsi promotori di una cultura di pace che incoraggi sviluppo sostenibile, tolleranza, inclusione, comprensione reciproca e solidarietà in tutto il mondo. (Gabriella Ceraso - Vaticano)



INCONTRO INTERNAZIONALE DI PREGHIERA PER LA PACE

Papa Francesco ha preso parte al 34.mo incontro internazionale della Comunità di Sant'Egidio nello Spirito d'Assisi che quest'anno, a causa della pandemia, si svolge a Roma sul colle del Campidoglio, il pomeriggio del 20 ottobre. L'evento, intitolato "Nessuno si salva da solo. Pace e Fraternalità", ha visto la partecipazione del Patriarca Bartolomeo I assieme a rappresentanti di ebraismo, islam e buddismo. Due i momenti dell'incontro: alle 16 le preghiere delle diverse religioni in luoghi distinti e l'incontro ecumenico alla presenza del Papa nella Basilica di Santa Maria in Ara Coeli. Poi, alle 17.15 la cerimonia finale nella piazza del Campidoglio - con la partecipazione del presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella - che si concluderà con la firma di un appello comune per la pace. Qui il Papa ha incontrato i diversi leader religiosi. Tra questi c'è anche il rappresentante dell'islam Mohamed Abdelsalam Abdellatif, che recentemente ha partecipato alla presentazione dell'enciclica Fratelli tutti, in rappresentanza del rettore di al-Azhar, il Patriarca Bartolomeo I che ha partecipato in precedenza alla preghiera ecumenica. Ci sono i rappresentanti della comunità ebraica, come il rabbino capo di Francia Haim Korsia, i buddisti con rappresentanti importanti come Shoten Minegishi, buddista Soto Zen che hanno partecipato già a cinque edizioni degli incontri di preghiera per la pace. Gli ebrei nella Sinagoga e gli altri, islamici e buddisti, a turno sul Campidoglio, in alcuni locali dei Musei Capitolini. Tutti quanti secondo le proprie tradizioni, com'è nello Spirito di Assisi che ripetiamo e portiamo avanti ormai da tanti anni, a partire dal 1986. C'è stato poi l'incontro con i cristiani - che invece hanno pregato nella Basilica dell'Ara Coeli. Noi siamo in particolare molto felici che Papa Francesco partecipi a questo appuntamento promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, così come partecipò il 20 settembre 2016 all'incontro per il trentesimo anniversario del primo incontro di Assisi.



GIORNATA MONDIALE DELLA TOLLERANZA

La Giornata mondiale della tolleranza è un'osservanza annuale dichiarata dall'UNESCO nel 1995 per ricordare i principi ispiratori della Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. Viene celebrata il 16 novembre. L'intolleranza è spesso sinonimo di ignoranza e paura. Tali stati emotivi si "apprendono" per imitazione osmotica sin dalla giovane età; pertanto, maggiore attenzione deve essere impiegata nell'educazione della tolleranza e dei diritti umani. Occorrono maggiori sforzi per trasmettere ai bambini il profondo valore della solidarietà. I piccoli e gli adolescenti dovrebbero guardare con curiosità al prossimo ed aprirsi al mondo perché la pace non si raggiunge attraverso l'odio. E senza pace non può esistere futuro per nessuno di noi, Papa Francesco invita al coraggio dell'alterità: «Se crediamo nell'esistenza della famiglia umana, ne consegue che essa, in quanto tale, va custodita. Come in ogni famiglia, ciò avviene anzitutto mediante un dialogo quotidiano ed effettivo. Esso presuppone la propria identità, cui non bisogna abdicare per compiacere l'altro. Ma al tempo stesso domanda il coraggio dell'alterità, che comporta il riconoscimento pieno dell'altro e della sua libertà, e il conseguente impegno a spendermi perché i suoi diritti fondamentali siano affermati sempre, ovunque e da chiunque. Perché senza libertà non si è più figli della famiglia umana, ma schiavi. Tra le libertà vorrei sottolineare quella religiosa. Essa non si limita alla sola libertà di culto, ma vede nell'altro veramente un fratello, un figlio della mia stessa umanità che Dio lascia libero e che pertanto nessuna istituzione umana può forzare, nemmeno in nome suo» (Discorso ad Abu Dhabi, 4 febbraio 2019).

Come l'anno scorso, il tributo dedicato al Pontificato si presenta fotografico, belle immagini che però non lasciano nulla alla mano di chi impagina. Fanno riferimento -viene spiegato- al capitolo VIII dell'enciclica "Fratelli tutti", dove il papa chiarisce l'apporto che le diverse fedi possono dare alla costruzione di un mondo migliore, perché "il dialogo tra persone di religioni differenti non si fa solamente per diplomazia, cortesia o tolleranza"; l'obiettivo è "stabilire amicizia, pace, armonia e condividere valori ed esperienze morali e spirituali in uno spirito di verità e amore".

Nell'ordine, i valori riprendono il vicario di Cristo con i rappresentanti delle religioni ebraica (vi compare insieme al rabbino capo di Roma, Riccardo Shemuel Di Segni, il 17 gennaio 2016 nel corso della tappa alla sinagoga cittadina), musulmana (il grande imam di al-Azhar, Ahmad al-Tayyib, il 4 febbraio 2019 in occasione del viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti), buddista (il patriarca supremo Somdet Phra Ariyavong-sagatanana IX, il 21 novembre 2019 durante la permanenza in Thailandia) e induista (il leader Kurukkal SivaSri Mahadeva, il 13 gennaio 2015 nel corso dell'esperienza in Sri Lanka). Sessantamila le serie complete, allestite in fogli da dieci. L'annullo, che riproduce la croce dell'amicizia, è disponibile all'ufficio postale presso l'arco delle Campane il 22 e 23 febbraio, fino al 27 marzo presso il settore oblitterazioni. La serie filatelica dedicata al IX anno di pontificato di Papa Francesco emessa il 22 febbraio 2021 composta da 4 francobolli dei valori: 1,10 - 1,15 - 2,40 - 3,00 euro e fa riferimento al capitolo VIII dell'Enciclica Fratelli tutti, dove il Santo Padre spiega l'apporto che le diverse religioni possono dare alla costruzione di un mondo più fraterno: «Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società. Il dialogo tra persone di religioni differenti non si fa solamente per diplomazia, cortesia o tolleranza. Come hanno insegnato i Vescovi dell'India, "l'obiettivo del dialogo è stabilire amicizia, pace, armonia e condividere valori ed esperienze morali e spirituali in uno spirito di verità e amore"»



GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

”Siamo tutti sulla stessa barca in mezzo a un mare agitato che può farci paura; ma in questa barca alcuni fanno più fatica, e tra questi le persone con disabilità gravi”. Lo scrive il Papa, nel messaggio inviato in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, che ricorre oggi, giovedì 3 dicembre, e che quest’anno ha per tema: “Ricostruire meglio: verso un mondo post Covid-19 inclusivo della disabilità, accessibile e sostenibile”. Nel testo, Francesco mette ancora una volta in guardia dalla “minaccia della cultura dello scarto”, da cui “sono colpite soprattutto le categorie più fragili, tra le quali vi sono le persone con disabilità”. “Negli ultimi cinquant’anni sono stati compiuti passi importanti, a livello sia delle istituzioni civili sia delle realtà ecclesiali”, riconosce il Papa: “È cresciuta la consapevolezza della dignità di ogni persona, e questo ha portato a fare scelte coraggiose per l’inclusione di quanti vivono una limitazione fisica o/e psichica”. “Eppure, a livello culturale, permangono ancora troppe espressioni che di fatto contraddicono questo orientamento”, la denuncia di Francesco: “Si riscontrano atteggiamenti di rifiuto che, anche a causa di una mentalità narcisistica e utilitaristica, sfociano nell’emarginazione, non considerando che, promuovere una cultura della vita, che continuamente affermi la dignità di ogni persona, in particolare in difesa degli uomini e delle donne con disabilità, di ogni età e condizione sociale” inevitabilmente, la fragilità appartiene a tutti”. In realtà, “ci sono persone con disabilità anche gravi che, pur con fatica, hanno trovato la strada di una vita buona e ricca di significato, come ce ne sono tante altre ‘normodotate’, che tuttavia sono insoddisfatte, o a volte disperate”, perché “la vulnerabilità appartiene all’essenza dell’uomo”. Per questo per il Papa “è importante, specialmente in questa Giornata,

M.M SIR Servizio Informazione Religiosa Agenzia d'informazione

THE ECONOMY OF FRANCESCO

Economy of Francesco, l’incontro con i giovani economisti voluto dal Santo Padre, si è tenuto dal 19 al 21 novembre 2020. Vista l'emergenza sanitaria nel mondo causata dal Covid-19, il comitato organizzatore ha deciso di celebrare l'evento internazionale interamente in modalità online, con dirette e collegamenti streaming con tutti gli iscritti e i relatori. Confermata anche la partecipazione “virtuale” di Papa Francesco. Il successivo incontro, in presenza, si terrà sempre ad Assisi ed è previsto in autunno 2021, quando le condizioni sanitarie permetteranno di assicurare la partecipazione di tutti. L’organizzazione dell’evento The Economy of Francesco 2020 in versione online consentirà a tutti i giovani iscritti di partecipare all’incontro nelle medesime condizioni, di condividere l’esperienza vissuta, il lavoro, le proposte, e le riflessioni maturate in questi mesi nei 12 villaggi.



...di condividere l’esperienza vissuta, il lavoro, le proposte, e le riflessioni maturate in questi mesi nei 12 villaggi.

Il Comitato è al lavoro per realizzare un programma innovativo, partecipativo e globale che conservi gli elementi peculiari di Economy of Francesco (lavori di gruppo, sessioni plenarie e parallele con i keynote speakers, spiritualità francescana, spettacoli artistici, mostre) arricchendolo con le opportunità e i linguaggi che la modalità digitale dell'evento offre.

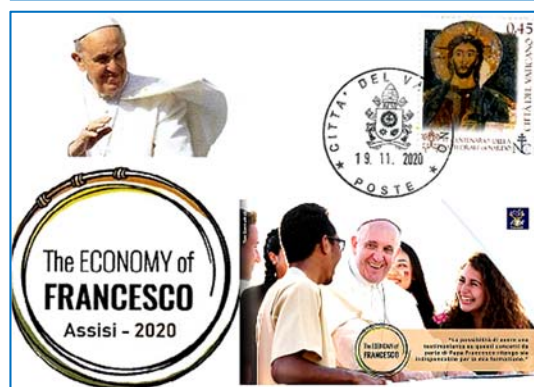
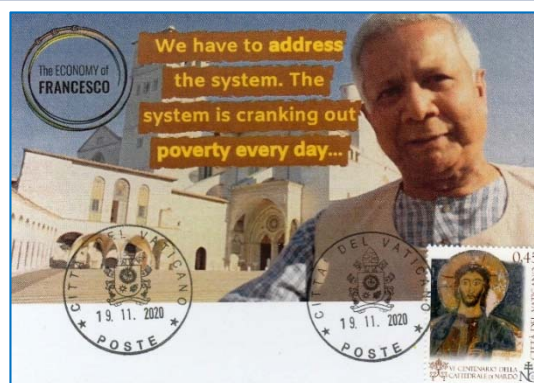
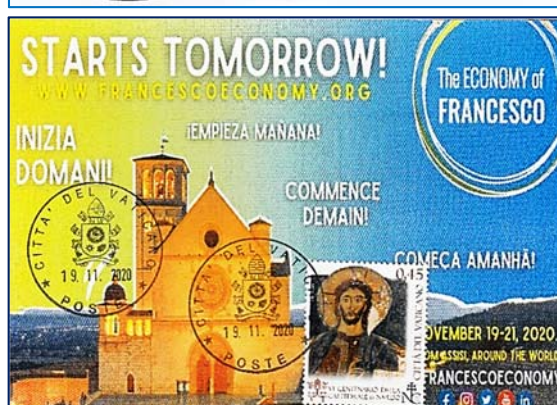
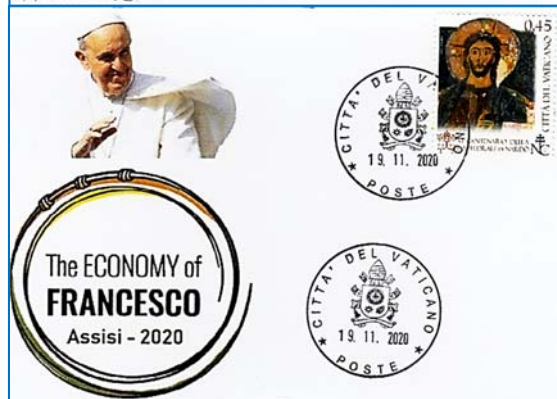
Economy of Francesco è un movimento di giovani con volti, personalità, idee che si muove e vive in tutto il mondo per una economia più giusta, inclusiva e sostenibile e per dare un'anima all'economia di domani.

Il mondo ha bisogno della creatività e dell'amore dei partecipanti che come artigiani di futuro stanno tessendo l'Economia di Francesco, fra il già e il non ancora.

“The Economy of Francesco” avrebbe dovuto tenersi ad Assisi nel marzo 2020: causa Covid-19 prende il via oggi alle 14, in diretta streaming sul portale francescoeconomy.org. A chiudere la tre giorni sarà Papa Francesco, con un video messaggio ai giovani partecipanti che verrà trasmesso il 21 novembre alle 17.10. Assisi resta il cuore pulsante dell'evento, con tutto il mondo connesso. I partecipanti italiani sono più di 500. Fra loro c'è Diletta Mauri, 33 anni, pedagoga e assistente sociale, due lauree e un dottorato di ricerca in corso. «Nei miei studi e nella mia esperienza ha un ruolo centrale l'idea che la conoscenza si costruisca insieme e che proprio le persone che vivono fragilità e difficoltà hanno un loro sapere. Condividere il sapere, è questo ciò che trasforma e incide sulla società. In Economy of Francesco ho visto un'idea di conoscenza che prova ad allargare orizzonti. Se lo pensiamo rispetto al tema della verità, è ancora più forte: costruiamola insieme, è impegno di tutti. Anche dei giovani, che la Chiesa fa fatica a intercettare. Quella del Papa è una richiesta alta, anche rischiosa, perché quando ci si mette in gioco in questo modo poi ti tocca “cedere” potere. Sono molto curiosa», dice. Come sei diventata uno dei 2mila giovani di Economy of Francesco?

Ho partecipato a una call nell'autunno 2019. C'erano alcuni requisiti, essere under35, appartenere a una delle tre categorie individuate - ricercatori, imprenditori o changemaker - e scrivere le proprie motivazioni. Qual è la cosa che hai trovato più dirompente?

Avere l'occasione di essere ascoltata. Per un giovane non è scontato. Invece questo è l'obiettivo dichiaratamente voluto dal Papa, in linea con ciò che sta facendo: Papa Francesco sta cedendo potere nel costruire conoscenza, sta dicendo ripetutamente che c'è una conoscenza importante, ma che non riusciamo a intercettare. Mi ha colpito molto ed è la ragione per cui sono stata così incuriosita, con la sensazione di dire “ehi, ma chiedono proprio a me di intervenire e di dire la mia?”. Ci è stato chiesto dal basso di auto-organizzarci, partecipare vuol dire metterci la faccia e il tempo... Mi sembra molto interessante questa possibilità e in tutti ho trovato la bellezza del sentirsi convocati. Nei miei studi e nella mia esperienza ha un ruolo centrale l'idea che la conoscenza si costruisca insieme e che proprio le persone che vivono fragilità e difficoltà hanno un loro sapere. Condividere il sapere, è questo ciò che trasforma e incide sulla società. In Economy of

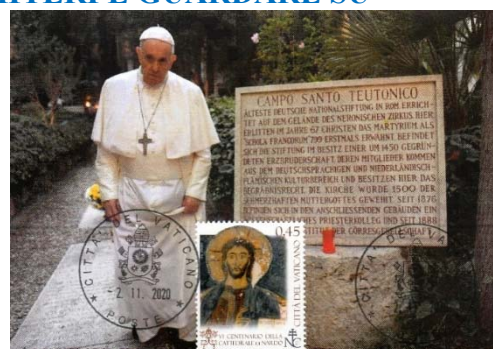


Francesco ho visto proprio questa idea di conoscenza che prova ad allargare orizzonti. Se lo pensiamo rispetto al tema della verità, è ancora più dirompente, con il Papa che dice costruiamola insieme, è impegno di tutti, anche dei giovani che la Chiesa fa fatica a intercettare. Quella del Papa è una richiesta alta, anche rischiosa, perché quando ci si mette in gioco in questo modo poi ti tocca “cedere” potere. Sono molto curiosa di vedere quali saranno gli effetti! Economy of Francesco è un movimento di giovani con volti, personalità, idee che si muove e vive in tutto il mondo per una economia più giusta, inclusiva e sostenibile e per dare un’anima all’economia di domani. Il mondo ha bisogno della creatività e dell’amore dei partecipanti che come artigiani di futuro stanno tessendo l’Economia di Francesco, fra il già e il non ancora. Anche Brescia ha partecipato all’evento grazie al contributo e l’organizzazione de “Ingegnamoci per il Futuro”! Più di 100 partecipanti da decine di realtà del territorio, lo scorso anno, si sono impegnati a ripensare l’economia e produrre un manifesto da portare ad Assisi.



PAPA FRANCESCO: MESSA AL CIMITERO TEUTONICO, “LA SPERANZA È UN’ANCORA CHE NON DELUDE”, “GUARDARE I CIMITERI E GUARDARE SU”

“La speranza è un’ancora che abbiamo dall’altra parte: noi, aggrappati alla corda, ci sosteniamo”. È la metafora usata dal Papa al termine dell’omelia della messa celebrata questo pomeriggio per i defunti nella chiesa del Pontificio Collegio Teutonico di Santa Maria in Camposanto. A fare da filo rosso alle parole di Francesco, pronunciate a braccio, è la frase pronunciata da Giobbe malato, sconfitto e morente: “Io so che il mio Redentore è vivo e che lo vedrò con i miei occhi”. “E questo, ripeterlo nei momenti di gioia e nei momenti brutti, nei momenti di morte”, il consiglio di Francesco: “Questa certezza è un dono di Dio, perché noi non potremo mai avere la speranza con le nostre forze. No, dobbiamo chiederla. La speranza è un dono gratuito che noi non meritiamo mai. È dato, è donato, è grazia”. “Il fine della speranza è andare da Gesù”, ha spiegato il Papa: “E colui che verrà a me io non lo cacerò fuori”: è il Signore che ci riceve, là dove c’è l’ancora. La vita in speranza è vivere così: aggrappati, con la corda in mano, forte, sapendo che l’ancora è laggiù e che quest’ancora non delude”. “Oggi nel pensiero di tanti fratelli e sorelle che se ne sono andati ci farà bene guardare i cimiteri e guardare su, e ripetere come Giobbe: ‘Io so che il mio Redentore vive e io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro’”, l’invito di Francesco per la giornata odierna. “E questa è la forza che ci dà la speranza, questo dono gratuito che è la speranza”, ha concluso il Papa: “Che il Signore ce la dia a tutti noi”. Al termine della celebrazione eucaristica il Santo Padre sosta in preghiera presso le tombe del Cimitero. Poi si reca nelle Grotte della Basilica Vaticana per un momento di preghiera in privato, per i Pontefici defunti.



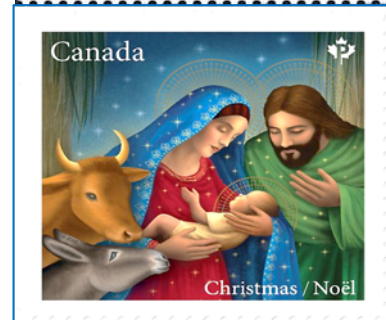
“L'ANNO DI SAN GIUSEPPE”

Padre amato, padre nella tenerezza, nell'obbedienza e nell'accoglienza; padre dal coraggio creativo, lavoratore, sempre nell'ombra: con queste parole Papa Francesco descrive, in modo tenero e toccante, San Giuseppe. Lo fa nella Lettera apostolica *Patris corde*, pubblicata in occasione del 150.mo anniversario della dichiarazione dello Sposo di Maria quale Patrono della Chiesa cattolica. Fu il Beato Pio IX, infatti, con il decreto *Quemadmodum Deus*, firmato l'8 dicembre 1870, a volere questo titolo per San Giuseppe. Per celebrare tale ricorrenza, il Pontefice ha indetto, da oggi all'8 dicembre 2021, uno speciale “Anno” dedicato al padre putativo di Gesù. Sullo sfondo della Lettera apostolica, c'è la pandemia da Covid-19 che – scrive Francesco – ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, “l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta”. Eppure, il suo è “un protagonismo senza pari nella storia della salvezza”.

Giuseppe è “padre nell'accoglienza”, perché “accoglie Maria senza condizioni preventive”, un gesto importante ancora oggi – afferma Francesco – “in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente”. Ma lo Sposo di Maria è pure colui che, fiducioso nel Signore, accoglie nella sua vita anche gli avvenimenti che non comprende, lasciando da parte i ragionamenti e riconciliandosi con la propria storia. “Il carpentiere di Nazaret – spiega il Papa – sa trasformare un problema in un'opportunità antepo- nendo sempre la fiducia nella Provvidenza”. Egli affronta “i problemi concreti” della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti. In questo senso, San Giuseppe è “davvero uno speciale patrono” di coloro che, “costretti dalle sventure e dalla fame”, devono lasciare la patria a causa di “guerre, odio, persecuzione, miseria”. Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe “non può non essere custode della Chiesa”, della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è “il Bambino” che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad “amare la Chiesa e i poveri”

Prendendo poi spunto dall'opera “L'ombra del Padre” dello scrittore polacco Jan Dobraczyński, il Pontefice descrive la paternità di Giuseppe nei confronti di Gesù come “l'ombra sulla terra del Padre Celeste”. “Padri non si nasce, lo si diventa”, afferma Francesco, perché “ci si prende cura di un figlio” assumendosi la responsabilità della sua vita. Purtroppo, nella società di oggi, “spesso i figli sembrano orfani di padri”, di padri in grado di “introdurre il figlio all'esperienza della vita”, senza trattenerlo o “possederlo”, bensì rendendolo “capace di scelte, di libertà, di partenze. Il vero padre è quello che “rinuncia alla tentazione di vivere la vita dei figli” e ne rispetta la libertà, perché la paternità vissuta in pienezza rende il padre stesso “inutile”, nel momento in cui “il figlio diventa autonomo e cammina da solo sui sentieri della vita”. Essere padri “non è mai un esercizio di possesso”, sottolinea Francesco, ma “un segno che rinvia alla paternità più alta”, al “Padre Celeste”.

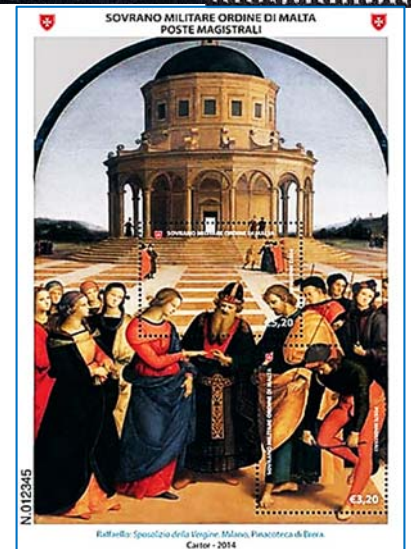
Onesto carpentiere che ha lavorato “per garantire il sostentamento della sua famiglia”, Giuseppe ci insegna anche “il valore, la dignità e la gioia” di “mangiare il pane frutto del proprio lavoro”. Questa accezione del padre di Gesù offre l'occasione, al Papa, per lanciare un appello in favore del lavoro, divenuto “una questione sociale urgente” persino nei Paesi con un certo livello di benessere. “È necessario comprendere - scrive Francesco - il significato del lavoro che dà dignità”, che “diventa partecipazione all'opera stessa della



salvezza” e “occasione di realizzazione” per se stessi e per la propria famiglia, “nucleo originario della società”. Chi lavora, collabora con Dio perché diventa “un po’ creatore del mondo che ci circonda”. Di qui, l’esortazione che il Pontefice fa a tutti per “riscoprire il valore, l’importanza e la necessità del lavoro”, così da “dare origine ad una nuova normalità in cui nessuno sia escluso”. Guardando, in particolare, all’aggravarsi della disoccupazione a causa della pandemia da Covid-19, il Papa richiama tutti a “rivedere le nostre priorità” per impegnarsi a dire:” Nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!”.

Ad accompagnare la pubblicazione della Lettera apostolica “Patris corde” c’è il Decreto della Penitenzieria Apostolica che annuncia lo speciale “Anno di San Giuseppe” indetto dal Papa e la relativa concessione del “dono di speciali Indulgenze”. Indicazioni specifiche vengono date per i giorni tradizionalmente dedicati alla memoria dello Sposo di Maria, come il 19 marzo e il 1.mo maggio, e per malati e gli anziani “nell’attuale contesto dell’emergenza sanitaria”. (tratto da *Isabella Piro – Vatican News*)

N.D.R.- Le Poste maltesi hanno emesso il 18 marzo 2020, n. 20 francobolli del valore di €. 0,30, raccolti in due foglietti da 10 francobolli. Celebrare la festa di San Giuseppe. Il 2020 ricorda il 150° anniversario da quando Papa Pio IX proclamò San Giuseppe Patrono della Chiesa universale. Francobolli raffiguranti alcune delle diverse statue di San Giuseppe trovate in varie chiese intorno a Malta e Gozo. (ved. dettagli flash n. 85 giugno 2020)



I VIAGGI DI PAPA FRANCESCO NEL MONDO NEL 2019 (ved. flash 87)



"IL NATALE È LA FESTA DELL'AMORE INCARNATO"

Nell'antivigilia di Natale, Papa Francesco dedica la catechesi dell'udienza generale ad alcune riflessioni per celebrare con maggior consapevolezza "la festa dell'amore incarnato". In Gesù Dio si fa uomo per noi, spiega, possiamo "rimuovere il pessimismo" causato dalla pandemia, ed essere vicini nel contemplare "la luce che dà senso all'esistenza umana e alla storia intera"

Nell'Udienza Generale, il Papa, parla ai fedeli di tutte lingue della celebrazione del Natale. "Vorrei offrire alcuni spunti di riflessione in preparazione alla celebrazione del Natale", dice Francesco dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico. "Il Natale è diventato una festa universale, e anche chi non crede percepisce il fascino di questa ricorrenza. Il cristiano, però, sa che il Natale è un avvenimento decisivo, un fuoco perenne che Dio ha acceso nel mondo, e non può essere confuso con le cose effimere. È importante che esso non si riduca a festa solamente sentimentale o consumistica, domenica scorsa ho attirato l'attenzione su questo tema, ricca di regali e di auguri ma povera di fede cristiana e anche povera di umanità", precisa subito il Papa. "Il Natale ci invita a riflettere, da una parte, sulla drammaticità della storia, nella quale gli uomini, feriti dal peccato, vanno incessantemente alla ricerca di verità, di misericordia, di redenzione; e, dall'altra, sulla bontà di Dio, che ci è venuto incontro per comunicarci la Verità che salva e renderci partecipi della sua amicizia e della sua vita - commenta ancora il Pontefice parlando del Natale –

Questo dono di grazia lo riceviamo attraverso la semplicità e l'umanità del Natale, e può rimuovere dai nostri cuori e dalle nostre menti il pessimismo, che oggi si è diffuso a causa della pandemia". "Dio non ci ha guardato dall'alto, non ci è passato accanto, non ha avuto ribrezzo della nostra miseria, non si è rivestito di un corpo apparente ma ha assunto pienamente la nostra natura e la nostra condizione umana", sottolinea ancora il Papa. "Il Natale è la festa dell'Amore incarnato e nato per noi in Gesù Cristo. Egli è la luce degli uomini che splende nelle tenebre, che dà senso all'esistenza umana e alla storia intera", dice il Pontefice. Francesco poi chiude il suo discorso sul Natale con un invito. "Ma c'è un altro modo di prepararsi, che voglio ricordare a voi e me, e che è alla portata di tutti: meditare un po' in silenzio davanti al presepe. Chiediamo la grazia dello stupore. L'altro giorno parlando con degli scienziati parlavano dell'intelligenza artificiale, io dissi loro quale cosa sarà che i robot mai potranno fare e hanno detto che la tenerezza è l'unica cosa che non potranno mai fare. E questo è quello che ha voluto Dio per noi, la tenerezza umana, abbiamo tanto bisogno di tenerezza", conclude il Pontefice. *Tratto da Veronica Giacometti (Vatican News)*



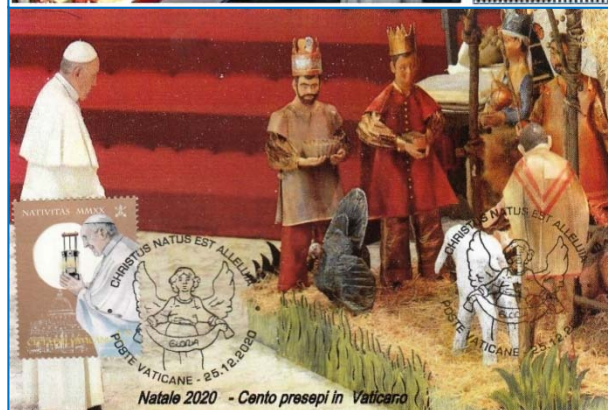
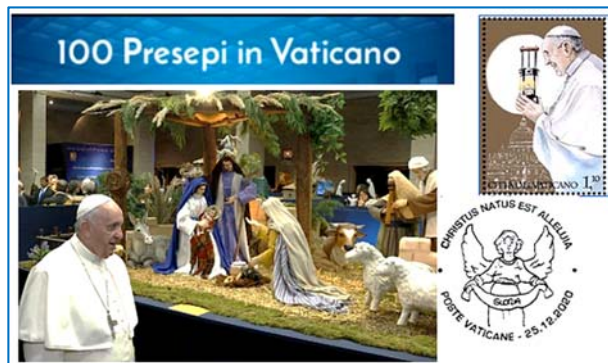
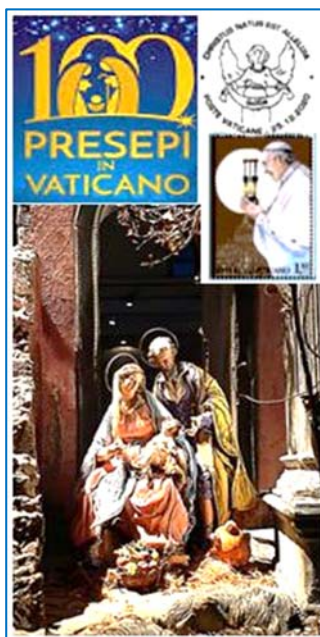
PAPA FRANCESCO ALLA MOSTRA “100 PRESEPI IN VATICANO”.

A sorpresa il Pontefice ha visitato la mostra “10 presepi in Vaticano” allestita non lontano da via della Conciliazione. Tra lo stupore e la gioia dei maestri presepisti, Francesco si è soffermato ad ammirare le oltre 130 Natività esposte. Il primo presepe visto dal Papa ha un che di singolare. All'interno dell'opera c'è proprio lui, nel suo abito bianco fatto all'uncinetetto. La visita si è snodata tra le Natività realizzate dai maestri presepisti che, con orgoglio, hanno mostrato le loro creazioni. Tutti hanno offerto al Papa una visione della Natività di Gesù che nasce oggi tra i materiali di riciclo come i vetri e la carta, tra i disegni dei bambini, tra le cose più preziose come il corallo. Al termine, monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, ha sottolineato che la visita del Papa ha confermato quanto scritto nella Lettera “Admirabile signum” circa il significato e il valore del presepe. “Il fatto che il Papa abbia voluto visitare la mostra – ha affermato il presidente del dicastero vaticano – e che era pieno di stupore e meraviglia, sottolinea ancora una volta quanto il presepe sia un'autentica opera di evangelizzazione”. Monsignor Fisichella ha spiegato che Francesco si è soffermato su ogni opera e per ogni espositore ha avuto una parola. “Il Papa si è interessato ad ogni presepe – ha aggiunto – manifestando quanto sia importante la vicinanza a queste cose semplici che tuttavia rivestono una grande spiritualità.

IL PRESEPE IN PIAZZA SAN PIETRO

Inaugurato in piazza San Pietro il presepe “artistico” e il grande albero di Natale che, come ha sottolineato Papa Francesco nell'udienza in Vaticano, «mai come quest'anno, sono segno di speranza, per i romani e per quei pellegrini che avranno la possibilità di venire ad ammirare queste “icone del Natale...». Quando è stato inaugurato il consueto presepe in piazza San Pietro, è stato accolto da debolissimi applausi.

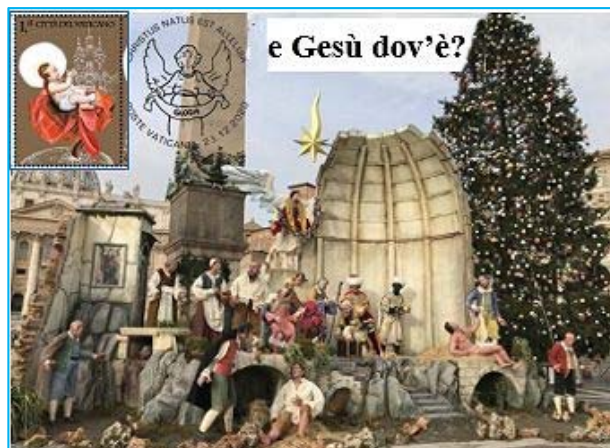
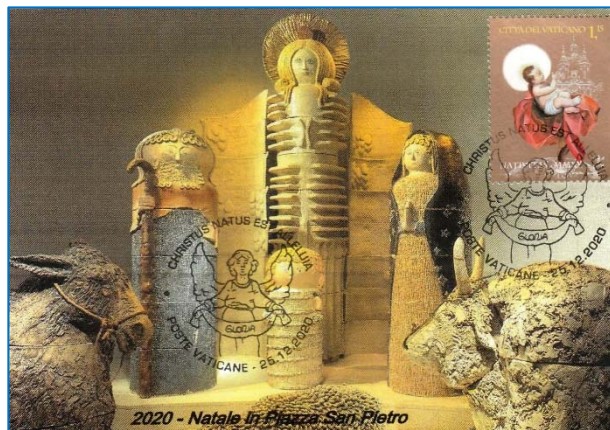
“Dimenticatevi, infatti, il viso dolce della Madonna, il tenero, luminoso incarnato del Bambin Gesù, la dolcezza paterna di san Giuseppe e la devota meraviglia dei pastori. Forse per la prima volta, in mezzo al colonnato del Bernini non è stato allestito un presepe figurativo, classico, bensì un'opera brutalmente postmoderna e neanche troppo recente. A molti fedeli appare come un vero incubo, ma secondo la critica sarebbe un capolavoro. Certamente non è “per tutti” e siamo molto lontani da quell'idea di bello assoluto e oggettivo che ha animato per 2000 anni l'arte cristiano-cattolica il presepe è opera del liceo artistico di Castelli, paesino abruzzese in provincia di Teramo e importante centro della ceramica. Per Marco Marsilio, presidente della Regione Abruzzo, «questo presepe



monumentale testimonia l'eccellenza di una tradizione che per gli abruzzesi è plurisecolare, anche grazie alle rappresentazioni viventi con centinaia di figuranti. I simboli cristiani costituiscono le fondamenta della nostra storia: in un periodo particolarmente difficile per la pandemia e il distanziamento sociale, le feste natalizie ci facciano riscoprire i valori della famiglia e della solidarietà». L'albero è un abete che ha trent'anni e proviene dalla Slovenia, una nazione che ha lo stesso numero d'anni di indipendenza; *(Andrea Cionci critico d'arte)*

RIPORTARE LE TRADIZIONALI STATUE DI GESU' GIUSEPPE E MARIA NEL PRESEPE DI PIAZZA SAN PIETRO

Santo Padre, nella Lettera Apostolica "Admirabile signum" Lei ha scritto che "il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia". E ha riportato questa narrazione presa dalle Fonti Francescane: "(San) Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: 'Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello'... La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale". Però quest'anno, Santo Padre, tante persone davanti alla scena del presepio di ceramica che è stato allestito in Piazza San Pietro – ce lo lasci dire con sincerità filiale e rispetto – non provano la gioia indicibile assaporata a Greccio dalla gente del tempo di San Francesco davanti alla scena del Natale. Il presepio di Piazza San Pietro di quest'anno è incomprensibile per tanti uomini e donne di ogni età e categoria, per tanti papà e mamme, soprattutto per i loro bambini, che vorrebbero vedere Gesù, Maria e Giuseppe come erano veramente, non con raffigurazioni indecifrabili. Gran parte del popolo di Dio, nel contemplare questo insieme di ceramiche, prova delusione e amarezza, perché, sebbene questa scena della Natività sia apprezzata da una ristretta élite di cultori dell'arte moderna, la gente comune non la sente come qualcosa di bello, come "un Vangelo vivo". Perciò La supplichiamo umilmente di riportare in Piazza San Pietro le statue tradizionali di Gesù, Maria e Giuseppe, rappresentate con l'arte popolare di sempre, l'arte adatta a trasmettere a tutti il messaggio evangelico con semplicità. Ci voglia benedire. Con ossequio, I Fedeli della Chiesa cattolica. *(Marco Tosatti)*



avanti

PRIMO PRESEPIO DI GREGGIO

retro



IL PRESEPIO PATRIMONIO UMANITA' UNESCO

Lo szopka è una costruzione leggera con il presepe circondato da rappresentazioni di case e monumenti di Cracovia, tutte trasformate dal singolo artista. Il primo giovedì di ogni dicembre, costruttori si riuniscono nella piazza principale di Cracovia per presentare i loro lavori, e il Museo storico della città di Cracovia rende il loro lavoro accessibile al pubblico da dicembre a febbraio, contribuendo a trasmettere le conoscenze relative alla pratica. È una tradizione che si rinnova dal XIII secolo, quella dei Presepi in Polonia, e che a Cracovia ha raggiunto un livello tale da diventare parte della storia e della cultura della popolazione. Per questo motivo, lo scorso anno, i presepi di Cracovia sono stati inclusi tra i patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Può sorprendere che ad essere dichiarati patrimonio dell'umanità siano i presepi di Cracovia. Perché in Polonia si è sviluppata una tale tradizione presepiale? In cosa consiste? La tradizione di costruire presepi iniziò in Polonia alla fine del XIII secolo grazie ai missionari francescani che si stabilirono nel Paese. I primi presepi erano intorno ad un albero di Natale esposto nelle chiese, sotto il quale venivano poste figure fisse in adorazione del bambino. Quindi, cominciarono anche sacre rappresentazioni, ovvero Presepi viventi che avevano soprattutto uno scopo pedagogico. A Cracovia, in particolare, le sacre rappresentazioni furono costruite da muratori che erano in cerca di qualche guadagno extra. Ma poi il tutto si trasformò in una vera e propria forma di arte, con una competizione sui presepi (incastonati nei paesaggi polacchi) iniziata nel 1937 e che dura ancora oggi. La tradizione del Presepe è diffusa in tutta la Polonia. Uno dei presepi più antichi, e non solo di Polonia, fu commissariato nel 1370 dalla principessa Elisabetta di Ungheria, sorella di re Casimiro il Grande, nel 1370. Raffigurava Gesù Bambino, la Vergine e Maria. Questo presepe, con molti altri, sono nella chiesa di Sant'Andrea a CRACOVIA, (ACI Stampa Cracovia)



MOSTRA DEI PRESEPI A VALDOCCO

Mostra di Presepi provenienti da ogni parte del mondo, di tutte le fogge e dimensioni, non solo per la gioia dei bambini ma anche nell'apprezzamento del grande pubblico, sempre numeroso ed entusiasta. Preziosa è stata la collaborazione di tanti amici volontari e l'amore, la passione, l'ingegnosità, la fantasia dei Presepisti, di ogni età e condizione, sempre entusiasti nel progettare e nel realizzare modelli nuovi, per rendere omaggio al Bambino Gesù e alla santa Famiglia di Nazareth. Con il Natale 2019, la Mostra dei presepi nel Museo Mariano della Basilica di Maria Ausiliatrice, taglia il traguardo non trascurabile della ventesima edizione; da 20 anni, da una generazione, offre ad una folla di persone, piccoli e grandi, la gioia di vivere in serenità e letizia la festa della nascita di Gesù. Ci auguriamo che questa bella tradizione abbia a prolungarsi negli anni a venire e, se possibile, a diventare sempre più splendida, per la gioia di tutti. In questa occasione il nostro gruppo filatelico ha promosso un annullo filatelico per commemorare questo 20° anniversario.



CORONAVIRUS: L'IMPEGNO DI PAPA FRANCESCO

Papa Francesco durante la pandemia: più volte è intervenuto con discorsi, cerimonie, aiuti. Non è un caso se ha ispirato l'agenzia Stamperija per alcuni francobolli in argomento. Tre, almeno per ora, le serie annunciate; ognuna si compone di quattro esemplari e un foglietto: Guinea-Bissau, Repubblica Centrafricana e Togo, l'hanno rappresentato fra fedeli, professionisti, apparecchiature mediche.

La Guinea-Bissau, il 29 settembre 2020, ha voluto



dare al contributo un titolo specifico, ovvero "Papa Francesco prega per la protezione dal coronavirus". I tagli hanno nominali diversi, cioè 100, 500, 750 e 1.500 franchi locali, allestiti in due confezioni: da otto cartevalori uguali e una vignetta centrale o solo con una serie; si aggiunge il blocco da 3.000 sul cui bordo compare l'orazione a Maria dell'11 marzo, espressa in occasione della giornata di preghiera e digiuno.



Più generici gli altri omaggi. Il pontefice tra varie professionalità è l'interpretazione dovuta, il 24 luglio 2020, alla Repubblica Centrafricana.



I dentelli sono da 850 franchi, disponibili in due fogli da quattro pezzi (ne propongono due per soggetto con decorazioni sui bordi) o in quello con la serie completa. Il foglietto vale 3.300.

Infine ecco il Togo, intervenuto l'8 ottobre 2020. Rappresenta il vicario di Cristo tra simboli religiosi e apparecchiature mediche. I quattro valori, ciascuno da 800 franchi, sono noti solo in un foglietto contenente la serie; poi c'è quello da 3.300.



(da Vaccari New)



PAPA FRANCESCO PELLEGRINO DELLA PACE IN IRAQ, SUI PASSI DI ABRAMO

Al momento di andare in stampa abbiamo appreso che Papa Francesco, oggi 5.3.2021 alle ore 7, è regolarmente partito per l'Iraq nonostante i vari problemi e rischi che un tale viaggio può creare. Le Poste Vaticane hanno già messo in uso un annullo commemorativo del viaggio. Presentiamo una breve cronaca delle motivazioni che hanno spinto il Papa a rischiare questo pellegrinaggio... "sui passi di Abramo". Speriamo di poter preparare per il prossimo flash un ampio resoconto di questo viaggio anche arricchito con varia documentazione filatelica "religiosa" dell'Iraq, delle sue chiese e dei Luoghi Santi.

"Vengo come pellegrino penitente per implorare dal Signore perdono e riconciliazione dopo anni di guerra e di terrorismo, per chiedere a Dio la consolazione dei cuori e la guarigione delle ferite. E giungo tra voi come pellegrino di pace, in cerca di fraternità, animato dal desiderio di pregare insieme e di camminare insieme, anche con i fratelli e le sorelle di altre tradizioni religiose, nel segno del padre Abramo, che riunisce in un'unica famiglia musulmani, ebrei e cristiani". Così Papa

Francesco nel videomessaggio diffuso prima di partire per l'Iraq. Francesco si rivolge ai cristiani iracheni, testimoni della fede *"in mezzo a prove durissime, attendo con trepidazione di vedervi. Sono onorato di incontrare una Chiesa martire: grazie per la vostra testimonianza! I tanti, troppi martiri che avete conosciuto ci aiutino a perseverare nella forza umile dell'amore. Avete ancora negli occhi le immagini di case distrutte e di chiese profanate, e nel cuore le ferite di affetti lasciati e di abitazioni abbandonate. Vorrei portarvi la carezza affettuosa di tutta la Chiesa, che è vicina a voi e al martoriato Medio Oriente e vi incoraggia ad andare avanti"*.

Il Papa invita a non abbandonarsi alla sofferenza e di non arrendersi al male. *"A voi, cristiani, musulmani; a voi, popoli, come il popolo yazida, gli yazidi, che hanno sofferto tanto, tanto; tutti fratelli, tutti. Ora vengo nella vostra terra benedetta e ferita come pellegrino di speranza. Da voi, a Ninive, risuonò la profezia di Giona, che impedì la distruzione e portò una speranza nuova, la speranza di Dio. Lasciamoci contagiare da questa speranza, che incoraggia a ricostruire e a ricominciare. E in questi tempi duri di pandemia, aiutiamoci a rafforzare la fraternità, per edificare insieme un futuro di pace. Insieme, fratelli e sorelle di ogni tradizione religiosa. Da voi, millenni fa, Abramo incominciò il suo cammino. Oggi sta a noi continuarlo, con lo stesso spirito, percorrendo insieme le vie della pace".* (da ACI STAMPA)

